

## NOTE BIBIOGRAFICHE DI DON FELICE VINCENZO GILARDI

Felice Vincenzo Gilardi nacque e fu battezzato in frazione Caldasio di Ponzone, in provincia di Alessandria il 18 maggio del 1901. Di famiglia contadina, dopo la frequenza delle scuole elementari nella stessa Ponzone, con la vocazione al sacerdozio poté esprimere tutta la sua intelligenza e volontà nel ginnasio e nel liceo presso il Seminario di Acqui, dove poi proseguì gli studi in teologia. La conferma della sua vocazione condusse l'allora vescovo di Acqui, mons. Disma Marchese, ad accettare la sua candidatura al sacramento dell'ordine che venne celebrato il 13 luglio del 1924. I suoi primi incarichi da presbitero furono in seminario nell'insegnamento, attività che, sotto forma della predicazione, lo occupò l'intera vita, ma anche nell'assistenza spirituale, altro aspetto dell'impegno pastorale che lo contraddistinse per disponibilità, umanità e senso dell'equilibrio. In quegli anni si divise fra il seminario e le parrocchie di Acqui e del circondario con ruolo da vice-curato. Fu allo scoppio della seconda guerra mondiale, poco prima dell'intervento italiano, il 29 ottobre 1939, che fu nominato arciprete della parrocchia di San Lorenzo in Cairo, ancor oggi come allora la parrocchia più grande per popolazione dell'intera diocesi di Acqui.

Fu da quella data, da quella prima omelia dal pulpito, durante la quale ebbe modo di condividere le lacrime spontanee coi nuovi parrocchiani, come ricorda la memoria dei più anziani fra i cairesi che vi parteciparono, commosso per la responsabilità del compito affidato e per l'accoglienza fraterna di quella che, da quel momento, sarà la sua città.

La sua azione pastorale si intrecciò subito con le vicende della guerra e, dopo il 1943, fu segnata dallo scontro dei partigiani con gli occupanti nazisti appoggiati delle truppe repubblichine della San Marco di stanza a Cairo. L'azione partigiana nelle nostre zone si sviluppò principalmente attraverso i gruppi "Garibaldini" e Don Gilardi, senza mai prendere ufficialmente parte per qualcuno, se non per chi era più debole e a difesa della vita, esercitò un'intensa e silenziosa attività di mediazione fra le parti, sempre volta a salvare le persone senza dar conto alle posizioni politiche. Di tale attività mancano chiare testimonianze per la ritrosia del personaggio, che non cercò mai onori. L'episodio storicamente più significativo fu nella primavera del 1945 quando la sua opera di dialogo e di mediazione scambiò l'incolumità dagli attacchi partigiani delle colonne nazifasciste in ritirata verso Borgo San Dalmazzo con la salvezza degli stabilimenti chimici di San Giuseppe e i ponti sul Bormida che l'esercito tedesco aveva minato. Le memorie delle anziane cairesi ricordano il loro parroco assiso su un cannone accompagnare i soldati in fuga, facendosi personalmente garante del patto. La salvezza di Cairo fu salutata da don Gilardi con la dedica della città alla Madonna Addolorata, scelta spesso confusa con il patrono della chiesa parrocchiale, San Lorenzo martire.

L'opera dell'Arciprete, come tutti lo salutavano, si caratterizzò negli anni del dopoguerra per l'attenzione educativa verso i giovani attraverso gli strumenti associativi dell'Azione Cattolica e con le Opere Parrocchiali Educative e Sociali, le OPES, che realizzò in corso Berio con riguardo anche allo sport, con lo sferisterio costruito accanto e il sostegno di realtà aggregative come l'Aurora calcio.

Tutto ciò senza mai dimenticare l'Asilo Bertolotti dove aveva riunito nel dopoguerra tutte le giovani in memorabili discussioni volte a formare le "future mamme di Cairo", la sua attenzione educativa si risolse anche verso le numerose giovani in cerca di occupazione per le quali, proprio nei locali delle OPES, creò un corso di formazione contabile e commerciale che poi si sviluppò nella scuola per ragionieri che diverrà l'istituto "Patetta", statale dal 1964, pur continuando ad essere ospitata in quei locali sino al trasloco in corso Xxv Aprile. Nel 1967 si aggiunse il corso per geometri, ma il seme formativo era stato gettato dalla volontà e dallo sguardo attento del Parroco.

Il rapporto con il mondo produttivo, caratterizzato dall'epoca dei grandi complessi chimici, vide don Gilardi ancora protagonista nel favorire le opportunità occupazionali e creare condizioni di sviluppo in un'epoca contraddistinta da ben altri modelli rispetto ad oggi nelle relazioni fra operai e padronato.

Anche verso gli anziani e i malati il Parroco Gilardi ebbe attenzioni fin nel periodo della sua pensione, quando lo si incontrava nel tragitto fra l'appartamento sul retro della canonica, dove si era ritirato, e l'ospedale dove quotidianamente la sua presenza di conforto, preghiera e dialogo ha sostenuto tante persone colpite dalla malattia.

Gilardi fu parroco di San Lorenzo sino al 1975 continuando la sua attività di conferenziere un po' in tutto il Nord Italia, ma con particolare predilezione per il Santuario della Madonna della Misericordia di Savona. Abbandonato il ruolo di responsabile della parrocchia, seppe farsi da parte, quasi nel nascondimento, mai critico con chi lo sostituì, silenzioso e rispettoso delle doti e delle scelte di tutti, anche quando non ebbe a condividerle, sempre pronto a trovare espressioni per unire la comunità. Concluse il suo percorso terreno a Pietra Ligure, ad 82 anni, il 1° settembre 1983.

Un "cairese d'adozione" come l'arciprete don Felice Vincenzo Gilardi, per l'opera educativa, per l'attenzione alla scuola, per la difesa dei deboli e l'esempio di dedizione al bene comune e alla comunità, senza posizioni di parte né di partito, merita pertanto imperitura memoria attraverso la dedica di una passeggiata sul lungo Bormida di destra, nel tratto accanto a corso Dante che inizia all'altezza di via Capitano Andrea Lavagna e si conclude alla biforcazione, quasi in prossimità dell'incrocio con via Arpione. Una sia pur breve passeggiata accanto al fiume che attraversa Cairo e che riassume attraverso la presenza dell'Istituto comprensivo, poi l'Ospedale e, in mezzo, la passerella che conduce al cimitero, molti dei luoghi che segnarono la sua attività pastorale, sociale e umana. Un personaggio, l'arciprete Gilardi, dall'aspetto imponente nel fisico, ma dotato di quella bontà d'animo che solo la saggezza e l'elevata cultura possono far emergere in un contesto di fede profonda e manifestata.